23 BANC B 23

Anno XII. Venerdì, 1 Luglio 1859 Num. 182.

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 56 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

*Ciascun foglio Cent.* 5.

# L'OPINIONE

***Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.***

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 24, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all' *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato Cent.* 10.

## AVVISO

**I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, per evitare ritardi nella spedizione del giornale.**

**Si ricevono in prezzo dell'associazione anche i *coupons* di rendita dello Stato.**

***A chi invia meno del prezzo stabilito, viene ridotto proporzionalmente il termine dell'associazione.***

## Torino, 30 giugno

### POLITICA TEDESCA

La risposta del governo sassone alla nota del principe di Gorciakoff sull' attitudine della Russia nelle presenti combinazioni politiche e militari dell' Europa, è un documento di grande interesse, perchè espone senza molte ambagi le idee di quella parte della confederazione germanica che intende di sostenere l'Austria a qualunque costo in Italia. La Sassonia dichiara bensì di non aver la pretensione di prendere la parola a nome della Germania; ma questa riserva stessa, l'aggiunta che il governo sassone non teme di essere smentito da' suoi confederati, dimostra abbastanza che il detto governo, se non può pretendere di aver scritto a nome di tutti, però lo ha fatto con intelligenza di quelli fra di essi che dividono i suoi sentimenti austriaci.

La nota sassone ha tre parti distinte. Nella prima si difende il contegno dell'Austria durante le negoziazioni prima della guerra. Dal valore di questa difesa si può giudicare, rilevando che essa consiste nel dire che il governo austriaco non ha fatto nulla che desse ombra a' suoi vicini, nè ad alcuna potenza in Europa, e che la sua iniqua ed oppressiva dominazione nel Lombardo-Veneto, le sue usurpazioni nel resto dell' Italia vengono designate come un pacifico esercizio de' suoi diritti di sovranità. Queste idee sui diritti di sovranità non tornano ad onore del governo sassone, e non gli consiglieremmo guari ad applicarle nel proprio paese. Neppure il governo elettorale dell'Assia nè quello dell'Annover, i più retrivi e dispotici della Germania, hanno dato un sì triste esempio di oppressione e reazione come l'Austria e i governi da lei protetti in Italia.

La seconda parte è una discussione teoretica sulla posizione della confederazione germanica nel concerto europeo, che il principe Gorciakoff aveva dichiarato essere una combinazione puramente ed esclusivamente difensiva. La Sassonia si appoggia per sostenere il contrario all'attitudine presa in occasione della guerra d'Oriente, in cui la dieta di Francoforte ha dichiarato che un attacco della Russia contro l'Austria o la Prussia od anche contro i principati danubiani occupati dagli austriaci, sarebbe stato un *casus belli* per la confederazione contro la Russia.

Verso la Russia l'argomento è male scelto; la Russia impugna appunto quell'attitudine o almeno non riconosce che sia stata legale e fondata nel diritto pubblico della confederazione. L'argomento potrebbe all'uopo valere contro la Francia e l'Inghilterra, che hanno contribuito a far prendere quella risoluzione alla dieta, e ne hanno tratto profitto. Ma nè la Francia, nè l'Inghilterra applicano alla Germania quell'argomento; la Francia ha dichiarato solennemente che non ha intenzioni ostili contro la Germania; l' Inghilterra insiste alla sua volta affinchè la Germania rimanga neutrale, essendo questo l'unico mezzo per conservare la pace nell' Europa centrale, per impedire che la guerra divenga generale e per porre al più presto possibile un termine anche alla guerra localizzata in Italia.

Ciò ci conduce alla terza parte della nota Sassone che si occupa appunto di questa dichiarazione della Francia e dell' Inghilterra. La risposta della Sassonia è egualmente infelice. La Sassonia ammette che la dichiarazione della Francia è stata accolta con premuroso assenso dalla maggioranza delle potenze europee e quindi principalmente dall' Inghilterra. Ciò dovrebbe tranquillizzare la Germania; la dichiarazione della Francia con quel premuroso assenso viene ad acquistare la guarentigia morale dell' Europa; dove si fidano l' Inghilterra e la Russia, può bene fidarsi anche la Germania.

Ma la Sassonia non la pensa così. A che cosa appoggia quel regno in miniatura la sua diffidenza? È il manifesto dell' Imperatore dei francesi che proclama la sua intenzione di liberare l'Italia dalle Alpi sino all'Adriatico. Che la Sassonia non dia il suo assenso a questo programma, sarà perchè non le piace; ma se l'Europa non l'ha dato ancora non è perchè non le piace, ma perchè prima di acconsentirvi bisogna che la guerra abbia deciso in favore del programma stesso.

Quando ciò sia accaduto, e siamo già sopra una bella via per giungervi, le grandi potenze s' affretteranno pur esse ad assentire e a collocare l' Italia fra le nazioni, nel rango che le compete.

Ma la Sassonia vorrebbe insinuare che questo programma è in contraddizione colla precedente assicurazione, o almeno che le potenze europee hanno velleità di opporvisi come la Sassonia. Il governo sassone è in errore. È vero che la Prussia, l' Inghilterra e la Russia armano; ma qualunque sia lo scopo cui sono diretti questi armamenti, egli è ormai positivo che non sono destinati ad impedire che l' Italia sia liberata dall' Alpi sino all'Adriatico dalla dominazione straniera.

Crediamo pure di non errare se affermiamo che quegli armamenti sono particolarmente destinati ad impedire che una politica imprudente e senza responsabilità come quella che sembra prevalere nei consigli della Sassonia, involga l' Europa in una serie interminabile di sventure e disastri.

La nota della Sassonia, ommesse le formole d' introduzione, è del seguente tenore:

« Il dispaccio del sig. principe Gorciakoff si divide in due parti distinte. La prima che è retrospettiva, passa in rivista le trattative che precedettero il principiare delle ostilità e rammenta il congresso proposto dalla Russia per impedirle; la seconda che si occupa del presente e dell'avvenire si applica di preferenza a far risaltare le viste del governo imperiale sull'impresa oggidì riservata alla confederazione germanica:

« Quanto alla prima il signor principe Gorciakoff saprà apprezzare le considerazioni che c' impegnano ad osservare una certa riserva nel trattarne. Esso non vorrà trovare meno scusabile che un governo tedesco si permetta di non convenire nel severo giudizio inflitto sulla condotta del governo austriaco il quale, giusta lo sviluppo del dispaccio del sig. principe Gorciakoff sarebbe solo risponsabile delle calamità della guerra.

« Il governo del Re rese a suo tempo piena giustizia agli sforzi tentati dal gabinetto di Pietroburgo per antivenirla mediante un congresso; ma a meno di mancare ad ogni dovere d'imparzialità verso un governo confederato ci sarebbe impossibile d'arrestarci all'episodio del congresso rappresentante una fase e non l'assieme dei fatti che precedettero e produssero la guerra, in luogo di riferirsi all'origine delle complicazioni che finirono per farla scoppiare; ed in questo caso non sapremmo dimenticare che il governo austriaco, nulla avendo fatto che potesse dar ombra nè a' suoi vicini, nè ad una potenza qualsiasi in Europa, fu inquietato da prima ed inquietato in seguito nel pacifico esercizio dei diritti della sua sovranità. Ci è difficile ben anco il non persuadersi che se tali intraprese, in luogo di trovare simpatie, avessero incorso nel biasimo non equivoco dell'Europa, il flagello della guerra sarebbe stato probabilmente risparmiato all' umanità prima ancora che la quistione del congresso fosse posta.

« Noi saremo più espliciti sulla quistione che si rannoda alla posizione ed all'attitudine dei governi tedeschi. Qui abbiamo una missione ad adempiere, e noi dobbiamo dei sinceri ringraziamenti al signor principe di Gorciakoff di averci fornito l'occasione di entrare in qualche spiegazione adatta ad illuminare i governi esteri su quanto avviene attualmente in Germania.

« Il dispaccio del signor ministro degli affari esteri di Russia attesta un dispiacere a proposito dell'agitazione che si manifesta da qualche tempo in alcune parti della Germania: esso esprime il timore non abbia la sua sorgente in un malinteso, ch'esso trova nelle tendenze di qualche stato della confederazione germanica a preoccuparsi d'un pericolo immaginario, ad a farne nascere di molto reali, non solo col non resistere a delle passioni, il cui sviluppo potrebbe mettere in pericolo la sicurezza e la forza interna dei governi, ma che fornirebbe ben anco dei serii gravami ad uno stato vicino e potente nel momento medesimo in cui ne ricevono delle rassicuranti dichiarazioni.

« Havvi evidentemente un malinteso, ma questo non bisogna cercarlo dalla parte dei governi tedeschi.

« Il signor principe di Gorciakoff ha ben voluto rammentarci più innanzi che la confederazione è una combinazione puramente ed esclusivamente difensiva, e che se attualmente si lasciasse portare ad atti ostili verso la Francia, essa avrebbe falsificato lo scopo della sua instituzione, e disconosciuto lo spirito dei trattati che consacrarono la sua esistenza.

« A questo riguardo noi dobbiamo cominciare col fare una leggera riserva. Senza voler esaminare sino a qual punto la parola combinazione possa applicarsi ad un' unione di stati indipendenti, riconosciuta indissolubile, e che conta fra i suoi membri due grandi potenze europee, noi ci permetteremo di rilevare che la confederazione germanica, per la sua organizzazione, ha infatti un carattere principalmente ed essenzialmente difensivo, ma che non potrebbesi pretendere, ch'essa sia una combinazione esclusivamente difensiva. I trattati sulla base dei quali essa entrò nel diritto pubblico europeo, mi servo delle proprie parole del signor principe Gorciakoff, ed ai quali la Russia appose la propria sottoscrizione, le riconoscono il diritto di pace e di guerra. Gli stati tedeschi si sono mostrati sempre gelosi di uniformarsi alle leggi fondamentali che reggono la confederazione e non devono allontanarsene, ma per ciò stesso possono pretendere a conservarli intatti.

« Noi preghiamo perciò il signor principe Gorciakoff di non perdere di vista che nel nostro pensiero non trattasi in alcun modo di sconoscere questo carattere difensivo per eccellenza, nè di sortire dal circolo delle disposizioni difensive che si trovano nelle leggi fondamentali.

« L'art. 47 dell'atto finale di Vienna e di cui si trattò così spesso in questi ultimi tempi perchè non sia necessario di rammentarne il testo, previde l'eventualità che presentasi oggidì come fatto compiuto, e perchè i governi tedeschi pensino ad adempiere i doveri loro imposti non hanno bisogno nè di cedere a delle passioni che compromettano la loro sicurezza nè di preoccuparsi di un pericolo futuro. Noi potremmo rammentare d' altronde che sino adesso la confederazione non ha ancora determinate le decisioni che sono l'oggetto della sollecitudine del signor principe di Gorciakoff e gl'inspirano dei timori per la solidità del nostro *assetto interno*, ma lungi dal sollevare una quistione di opportunità, noi preferiamo dargli una prova di più della nostra fiducia nelle disposizioni amichevoli del governo imperiale accettando così una discussione anticipata.

« Non è la prima volta che la dieta di Francoforte è chiamata a discutere la misura degli obblighi federali della Germania verso le due grandi potenze che fanno parte della confederazione. Non è inutile rammentare dei precedenti di data assai recente; essi proveranno di qual modo siasi inteso fin qui il suo carattere *difensivo*, senza dar luogo ad alcuna obbiezione per parte delle grandi potenze che hanno sottoscritto i trattati sulla base dei quali la Germania entrò nel diritto pubblico europeo.

« Qualche anno fa, la Russia, in seguito ad una divergenza coll'impero turco fece occupare dalle sue truppe i principati danubiani. L'intervento delle grandi potenze, aventi per iscopo di condurre ad un accordo, restò infruttuoso in conseguenza al rifiuto della Porta ottomana d'accettare puramente e semplicemente l'arbitrato della conferenza di Vienna e fu allora che la Turchia dichiarò la guerra alla Russia. Essa ebbe per alleato l'Inghilterra e la Francia. A quest'epoca la confederazione germanica, sulla proposta dell' Austria e della Prussia, prese una risoluzione in forza della quale ogni atto aggressivo contro i possedimenti non tedeschi dell'Austria e della Prussia, sarebbe stato considerato come un attacco contro il territorio federale, e qualche mese più tardi, avendo le truppe austriache occupato i principati danubiani, la confederazione amplificò la detta risoluzione in questo senso, che un attacco contro quella forza armata, che si trovava al di fuori non solo del territorio federale ma anche del territorio austriaco, sarebbe ugualmente considerato come un attacco diretto contro la confederazione.

Io non so che queste decisioni abbiano provocato delle proteste o solo delle rimostranze nè a Parigi, nè a Londra, e nemmeno a Pietroburgo, e certamente il governo imperiale di Russia avrebbe trovato materia di opporvisi se l'attitudine della confederazione fosse stato contrario ai trattati.

« Ma se la confederazione restò in allora nei limiti de' suoi diritti e de' suoi doveri, perchè dunque si esporrebbe essa attualmente a falsificare lo scopo della sua instituzione ed a disconoscere lo spirito dei trattati prendendo delle risoluzioni analoghe?

« O non esisterebbe analogia fra le circostanze attuali e quelle d'allora.

« Havvi infatti una differenza a notarsi. Nel 1854 la confederazione aveva in vista l' eventualità d' un' aggressione che veniva dall' est, come essa rivolge ora gli sguardi dal lato dell'ovest. Ma a quell' epoca l' intervento della dieta non era stato preceduto d'alcun atto, nè da alcuna dimostrazione tendente a minacciare il territorio austriaco o prussiano; attualmente al contrario questo intervento non ebbe ancor luogo, mentre all'opposto il territorio austriaco è invaso.

« Vorrebbesi infine obbiettare a Pietroburgo che a quell' epoca la Germania avea maggiormente a temere dalla Russia di quello che non abbia attualmente a temere dalla Francia? Il dispaccio del signor principe di Gorciakoff ci rammenta che il governo francese solennemente proclamò ch' esso non ha nessuna intenzione ostile verso la Germania. Esso ci fa sapere in pari tempo che questa dichiarazione fu accolta con un assentimento premuroso dalla maggioranza delle grandi potenze. Noi ci rammentiamo ugualmente d'un manifesto che proclama l'intenzione di liberare l'Italia dalle Alpi sino all'Adriatico. Questa dichiarazione avrebbe an-

ch'essa ottenuto il consenso premuroso delle grandi potenze?

« Il dispaccio del sig. principe Gorciakoff constata anche una volta l'intenzione del governo imperiale di vegliare al mantenimento dell'equilibrio europeo. Noi siamo profondamente penetrati di quanto una tale manifestazione ha di rassicurante per l'Europa. Noi sappiamo ugualmente apprezzare l'importanza dell'interesse che il governo imperiale dichiara di annettere all'integrità della Germania. Noi vogliamo di più persuaderci che se la Russia fece dei sacrifici in favore della Germania, essa non li rimpiange perchè, come lo dice il dispaccio del signor principe Gorciakoff, la Russia non s'inspira che de' suoi propri interessi e si presentò tale circostanza in cui la Russia alla sua volta ebbe a lodarsi della Germania guidata ugualmente dalle inspirazioni del suo proprio interesse. La Germania oggidì non dimanda sacrifizi, essa non reclama che la sua indipendenza nel compimento de' suoi doveri federali.

« Parlando di tal modo noi non abbiamo la pretensione di prendere la parola in nome della Germania. Ma allorquando si tratta di affari federali e del mantenimento dei diritti come anche degli obblighi della confederazione, noi crediamo ciascuno dei governi tedeschi chiamato ad elevare la sua voce, e non temiamo per nostra parte di essere smentiti da' nostri confederati.

« Vogliate dar lettura del presente dispaccio al sig. principe Gorciakoff.

« *Sott.* Beust. »

## DOCUMENTI DIPLOMATICI.

Troviamo nei giornali francesi la seguente circolare del conte di Cavour ai rappresentanti del governo del Re, presso le corti estere:

*Torino, il 14 giugno 1859.*

Signore,

« La conoscenza che voi avete dei principii che hanno sempre diretta la politica del governo di S. M., come anche le frequenti comunicazioni ch'ebbi cura di fare alla legazione in questi ultimi tempi, hanno dovuto mettervi in situazione di apprezzare e far apprezzare gli avvenimenti politici, che testè si compirono in Lombardia. Egli è nondimeno utile di darsi conto oggidì dell'origine e delle cause di questo fatto, e di precisare così più nettamente ancora le intenzioni e gli atti del governo del Re.

« Dal momento in cui la quistione italiana, negata dagli uni, impiccolita dagli altri, prese il primo posto fra le preoccupazioni dell'Europa, il gabinetto di S. M., colla franchezza che gli è abituale, fece conoscere l'estrema difficoltà della situazione.

« A questo scopo, nel *memorandum* del 1 marzo scorso indirizzato al governo inglese, e che fu in seguito pubblicato dalla stampa, io mi sono studiato di esporre i risultati della dominazione austriaca in Italia, risultati che non hanno analogia nella storia moderna.

« Ho dimostrato che l'antipatia e l'odio universale contro il governo austriaco provenivano da prima dal sistema di governo che era inflitto ai lombardo-veneti, in seguito e soprattutto dal sentimento di nazionalità offeso dalla dominazione estera. Il progresso dei lumi, la diffusione dell'istruzione che l'Austria non poteva interamente impedire, aveano reso più sensibili quelle popolazioni alla loro triste sorte, quella di essere governati da un popolo, col quale essi non hanno alcuna comunanza nè di razza, nè di costumi, nè di lingua.

« Gli austriaci dopo un mezzo secolo di dominazione non erano ancora stabiliti in quelle provincie: vi erano accampati. Questo stato di cose non si presentava come un fatto transitorio di cui si potesse prevedere il termine più o meno vicino, ma s'aggravava ogni giorno e non faceva che peggiorare. Noi dicevamo che una tale condizione non era contraria ai trattati, ma ch'era contraria ai grandi principii di equità e di giustizia, su cui riposa l'ordine sociale. Se non si giunge a condurre l'Austria a modificare i trattati esistenti, aggiungevamo noi, non si riuscirà ad una soluzione definitiva e vitale, e bisognerà contentarsi di palliativi più o meno efficaci. Nondimeno nella speranza di rendere più tollerabile la sorte dei lombardo-veneti, e di migliorare momentaneamente una situazione tanto grave, noi ci siamo affrettati, sulla dimanda che ci era stata fatta, di indicare gli espedienti che ci sembravano i meglio adatti per ottenere i risultati che si desideravano.

« Disgraziatamente l'Austria si mostrò pinchè mai contraria ad ogni conciliazione; essa era decisa a mantenere per mezzo della forza quella preponderanza che avea acquistata sugli stati riconosciuti indipendenti dai trattati. Essa raddoppiava le minaccie ed accelerava i formidabili preparativi militari diretti contro il Piemonte che era la sola barriera opposta alla sua dominazione esclusiva in Italia.

« I piccoli stati che aveano legata la loro sorte a quella dell'Austria, e che aveano allo stesso titolo incorso nell' animavversione dei loro sudditi, non potevano mostrarsi meglio compresi de' loro doveri verso i loro popoli. Serie ed inevitabili complicazioni sembravano imminenti.

« Il riposo dell'Europa trovavasi così in pericolo. Fu allora che la proposta d'un congresso fu fatta dalla Russia, aggradita dalle grandi potenze ed accettata dal Piemonte. La base del congresso era il mantenimento dello *statu quo* territoriale, vale a dire dei trattati che assicuravano i suoi possedimenti in Italia.

« Si sa quello che è avvenuto: l'Austria che vedeva messo in discussione non i suoi diritti legali che le erano espressamente riservati, ma le usurpazioni che aveva effettuate in dispetto delle stipulazioni europee, l'Austria gettò la maschera tutto ad un colpo; malgrado gl' impegni formali presi coll' Inghilterra di non attaccare il Piemonte, essa lanciò la sua armata contro gli stati di S. M., ed i suoi generali dicevano senza riserva che l' imperatore sarebbe venuto a trattare a Torino.

« I fatti, per dire il vero, non corrisposero alla iattanza degli stati maggiori e le armate austriache hanno dovuto limitare le loro imprese a delle spogliazioni e ad atti di crudeltà inqualificabili contro popolazioni inoffensive. Il nemico fu respinto dal territorio piemontese e le vittorie di Palestro e di Magenta ci hanno aperta la Lombardia. Fu in allora che gli avvenimenti hanno confermato i nostri giudizi sullo stato morale delle provincie lombardo-venete e dei piccoli stati che aveano fatto causa comune coll'Austria. I sentimenti delle popolazioni scoppiarono; le autorità municipali, le stesse autorità municipali che erano state instituite dall'Austria, hanno proclamata la decadenza dell' antico governo: esse hanno rinnovata l' unione del 1848 e confermato unanimemente la loro annessione al Piemonte. Il municipio di Milano lo proclamò ben anco sotto il tiro del cannone austriaco.

« Il Re accettando quest'atto spontaneo della volontà nazionale, non porta in alcun modo offesa ai trattati esistenti, giacchè l'Austria, rifiutando l' accettazione di un congresso che avea per base il mentenimento di quei trattati ed invadendo gli stati di S. M., lacerò in quanto la concerne le transazioni del 1814 e 1815.

« Le provincie italiane che dalla fortuua della guerra erano state sottomesse forzatamente alla sua dominazione sono rientrate nei loro diritti neutrali; rese libere due volte nel corso di undici anni, la loro volontà si manifestò senza ostacoli e senza pressione. Nel 1848 come nel 1859 questi paesi si sono spontaneamente riuniti al Piemonte come dei fratelli che ritrovano dei fratelli dopo una lunga e dolorosa separazione.

« Lo scopo della guerra attuale, S. M. lo confessa altamente, è l'indipendenza italiana e la cacciata dell'Austria dalla penisola. Questa causa è troppo nobile per dissimulare la portata; essa è troppo sacra per non ottenere in prevenzione le simpatie dell'Europa civile. Noi dobbiamo ben anco riconoscere che queste simpatie non ci fecero mai difetto, giacchè la politica del governo del Re fu sempre la stessa ed incontrò l'approvazione, non solo dell'opinione pubblica, ma dei gabinetti.

« L'Europa colla voce de' suoi più eminenti uomini di stato attestò l' interesse che portava al destino della sventurata Italia. Solo in questi ultimi tempi qualche nube o qualche diffidenza più o meno mascherata parve sorgere. Il generoso intervento dell'Imperatore Napoleone in favore d' un alleato ingiustamente aggredito e d'una nazione oppressa fu sino ad un certo punto disconosciuto. Si vollero prestare delle mire ambiziose e dei disegni d' ingrandimento colà dove non eravi che una nobile devozione alla causa della giustizia e del buon diritto, ed il dovere imperioso di porre in salvo la dignità e gl'interessi della Francia. Le dichiarazioni esplicite dell'Imperatore Napoleone III al momento di sguainare la spada calmarono già considerevolmente queste apprensioni. Il proclama di Milano così chiaro, così netto e così degno dovette dissipare tutti i dubbi che avrebbero ancora potuto sussistere in alcuni animi prevenuti.

« Noi abbiamo la più assoluta confidenza che l'equilibrio europeo non sarà punto intorbidato per l'estensione territoriale d'una grande potenza e che vi sarà in Italia un regno fortemente costituito, tale qual è naturalmente indicato dalla configurazione geografica, dell' unità di razza, di lingua e di costumi, quale la diplomazia avea già voluto formare un' altra volta nell' interesse comune dell' Italia e dell'Europa. Colla dominazione dell'Austria e degli stati che legarono i loro destini a quelli dell'Austria disparirà una causa permanente di turbolenze, l'ordine sarà guarentito, il focolare delle rivoluzioni estinto; l'Europa potrà abbandonarsi con tutta la sicurezza alle grandi intraprese pacifiche che sono l'onore del secolo.

« Ecco, signor ministro, il punto di vista sotto il quale voi dovete presentare gli avvenimenti che si sviluppano in Italia. La lotta che l'Austria ha provocato deve avere per risultato la sua esclusione da un paese che la forza sola avea assoggettato ad un giogo odioso ed intollerabile. La nostra causa, amo ripeterlo, terminando questo dispaccio, è nobile e giusta; noi possiamo, noi dobbiamo confessarlo altamente e noi abbiamo piena fiducia nel trionfo del buon diritto.

« Aggradite, ecc. »

## NOTIZIE DELLA GUERRA.

Per mancanza di spazio abbiamo dovuto ritardare le seguenti due relazioni, che inseriamo affinchè non sia interrotta la raccolta de' documenti ufficiali intorno alla presente guerra.

*Relazione del generale comandante la 2 divisione, sul combattimento 30 maggio a Vinzaglio.*

*Al sig. luogotenente generale capo di stato maggiore all'armata.*

Castegnato.

La 2 divisione giunta al campo il 29 maggio tra Vercelli e la Sesia, passava il fiume il mattino dopo dirigendosi per Borgo Vercelli a Casalino. Nel suo passaggio per Borgo Vercelli, inviata una ricognizione sulla strada di Novara per coprire la marcia della divisione, essa incontrava tosto uno squadrone di cavalleria che si avanzava su quel borgo dove erano state dal nemico ordinate delle requisizioni. Attaccatolo, esso si mise tosto in fuga lasciando otto morti sul terreno e trasportando seco diversi feriti. Questo fatto fece perdere tempo.

Giunta la 2 divisione a Casalino mentre tuonava il cannone nella direzione di Vinzaglio e di Palestro, si formava in due colonne, dirette, secondo l'ordine avuto, a fare dimostrazioni, una su Vinzaglio e l'altra su Confienza, dove si aveva notizia esistere altresì il nemico.

La colonna di Vinzaglio giungeva alle prime case del villaggio simultaneamente alla testa della 3 divisione che lo aveva attaccato, e ne respingeva oltre il nemico; e la colonna di Confienza obbligava il nemico ad una celere ritirata su Robbio.

Stabilitasi la divisione in Confienza nella stessa sera del 30 maggio, eseguiva nel mattino del giorno successivo una ricognizione di cavalleggeri e di bersaglieri su Robbio, la quale eseguitasi arditamente, faceva conoscere che il nemico si avanzava grosso a Confienza, e dava tempo a spiegare le forze della divisione. Io disposi la brigata Piemonte all'attacco di fronte, e la brigata Aosta la divisi su Cascina Nuova per la destra del roggione Busca, sia per assicurarmi per quelle parti come per minacciare il fianco destro delle masse nemiche che stavano attaccando a Palestro.

Si quella che questa marciavano all'incontro del nemico, lo attaccavano alla baionetta e lo respingevano di fronte e di fianco. Esse presero di viva forza la cascina Dado, che era validamente difesa con artiglieria, s' impossessarono di Cascina Nuova ed inseguirono il nemico sulle due rive di Robbio.

La 4 divisione si teneva intanto riunita alla sinistra e dietro Confienza a norma degli ordini ricevuti.

*Il comandante la 2 divisione*
Firmato Fanti.

*Relazione del generale comandante la 4 divisione sul combattimento di Palestro delli 30 maggio.*

*Al sig. luogotenente generale, capo di stato maggiore dell' armata.*

Torrione.

*Palestro, addì 12 giugno 1859.*

Dietro gli ordini ricevuti da S. M. il mattino del 30 maggio, partii da Vercelli dirigendo la mia divisione verso Palestro. La posizione di questo villaggio è assai naturalmente forte. L'unica via che vi conduce direttamente da Vercelli, a 200 metri dall' entrata del villaggio, è fiancheggiata a destra ed a sinistra da risaie, e finisce per essere incassata in un altipiano con ripe scoscese, al piede del quale corre il cavo del Lago, di fondo pantanoso con rive alte e tagliate a picco.

Da informazioni avute, calcolavo, e non era lontano dal vero, che il nemico occupasse la posizione con una brigata di fanteria ed una batteria d'artiglieria, forse sufficienti per opporre validissima resistenza in posizione così vantaggiosa, e nella quale si era trincierato. Composi la mia avanguardia del 6 e 7 battaglione bersaglieri, d' una sezione da 16 e di due squadroni cavalleggieri Alessandria. Essa occupava successivamente i due primi ponti sul cavo Gamara, che ben tre volte taglia la strada da Vercelli a Palestro, ed i nostri primi esploratori incontravano gli avamposti nemici al terzo ponte dietro un'abbattuta di alberi.

Essi furono facilmente respinti con qualche colpo di cannone ed inseguiti dai nostri bersaglieri; ma s'impegnava immediatamente un vivissimo fuoco di moschetteria sulle posizioni nemiche dal 6 battaglione a sinistra della strada, e dal 7 a destra. Feci immediatamente avanzare sul terzo ponte la sezione d'artiglieria sulla quale veniva aperto immediatamente il fuoco dall'artiglieria nemica collocata sull'altipiano. E siccome la direzione dei fuochi, e la vivacità dei medesimi indicava un forte attacco sulla destra, supposizione che mi venne confermata dal camandante il battaglione, maggiore Chiabrera, che domandava truppe in sostegno, diressi sulla destra due battaglioni del 9 reggimento fanteria, sotto gli ordini del suo colonnello Brignone, e rinforzai il 6 di qualche compagnia del 10 fanteria, ponendo gli altri battaglioni della brigata in riserva a destra e sinistra della strada, tenendo la brigata Savona più indietro in riserva. Rafforzai pure con un'altra sezione da 16 l'artiglieria al ponte e venne dalla medesima aperto un vivissimo fuoco di granate alla distanza di 1500 m. dal villaggio, tiro che malgrado la distanza riusciva efficacissimo. Dietro le instanze del comandante il 6 battaglione bersaglieri, inviai un distaccamento di zappatori del genio sulla sinistra, onde tentare sotto il fuoco di praticare un passaggio alle truppe sul cavo del lago e girare così il lato destro della posizione.

Progrediva intanto l'attacco sulla destra, ma il 7 battaglione si trovava a fronte della forte posizione della Fornace, dominante, trincerata e contornata dai due cavi Scotti e Gamara, profondi e con un sol ponte a fianco della posizione nemica.

Successivamente la 27 e 28 compagnia bersaglieri ne tentarono l'assalto alla baionetta, ma furono respinte con gravi perdite, finchè essendo sopraggiunti i due battaglioni del 9, ed avendo diretto sulla medesima un vivissimo fuoco, potè la compagnia bersaglieri guidata dal capitano Giusiana superare alla baionetta il ponte asserragliato, cacciare il nemico dalla disputata posizione, e seguito dall'intero battaglione bersaglieri e dai due del 9 reggimento fanteria, occupare di viva forza il villaggio guadagnandone palmo a palmo il possesso.

Dalla direzione del fuoco giudicando il progresso dell'attacco, feci cessare il fuoco della mia artiglieria, ed avanzare qualche esploratore di cavalleria per conoscere lo stato delle cose, quando sopraggiunse alla carica il colonnello Brignone annunciando che il villaggio era in gran parte nelle nostre mani, ma che il nemico opponeva vivissima resistenza allo sbocco di esso.

Diffatti al momento in cui i nostri soldati si impadronivano con mirabile slancio della strada principale del villaggio e della chiesa, sopraggiungeva al nemico un rinforzo venuto in tutta fretta da Robbio di due battaglioni, i quali, occupate le ultime case a destra dello sbocco del villaggio ed il cimitero, e distendendosi lungo una via incassata che li unisce e coll'artiglieria sulla strada, riceveva colla mitraglia e con un vivissimo fuoco di fucileria le truppe del 9 reggimento che stavano per sboccare. Il colonnello Brignone con un colpo di occhio militare ed un'energia che altamente lo onorano, faceva immediatamente asserragliare la strada verso il cimitero, disponeva le sue truppe a difesa della chiesa e nelle strade laterali, e per far più presto veniva in persona a domandare soccorso.

Condussi immediatamente al trotto una sezione da 16 che era la più avanzata, e dato l'ordine alle truppe d'avanzare, con movimento spontaneo e quasi elettrico tutte le diverse colonne si diressero al grido di *Viva il Re!* alla corsa sul villaggio.

I battaglioni restanti del 9 fanteria prendevano a destra all'entrata del villaggio onde impedire di essere girati da quella parte; quelli del 10 poggiarono a sinistra avanzandosi verso il cimitero, contribuirono a sloggiarne il nemico, e l'inseguivano assai lungi dal villaggio, secondati da una parte del 6 battaglione bersaglieri, il quale dopo molti stenti ed avere abbattuto sotto il fuoco nemico un muro di un ponte canale e riuscito ad attraversare il cavo del lago e ad occupare l'altipiano.

Allo sbocco del villaggio la sezione da 16 appena posta in batteria, veniva rovesciata nei fossi laterali dalla violenza del fuoco nemico, la rimpiazzava immediatamente una sezione

della 1 battaglia, la quale riesciva dopo pochi colpi, e secondata dagli attacchi della fanteria a mettere il nemico in ritirata. Sboccava in quel mentre sulla strada di Robbio il 15 reggimento, stando il 16 in riserva, ed il 1 battaglione attaccava alla baionetta le ultime case a destra del villaggio occupate dal nemico; e dopo accanito combattimento corpo a corpo se ne impadroniva facendo grande strage di nemici e molti prigionieri. Il nemico si ritirava quindi precipitosamente verso Robbio, lasciando nelle nostre mani più di 100 feriti, e molte armi, e 184 prigionieri, dei reggimenti *Leopoldo* e *Wimpfen*, e fra questi tre uffiziali.

Non era però ancora finito il successo della giornata. Mentre stava disponendo le truppe in difesa della posizione conquistata, quasi due ore dopo il primo combattimento, s'impegnava un vivo fuoco di fucileria e di artiglieria sulla nostra sinistra verso il bivio delle strade di Confienza e Vinzaglio. Erano le truppe nemiche che, battute a Vinzaglio dalla terza divisione, cadevano sugli avamposti del 16 reggimento.

Il comandante del medesimo faceva avanzare due compagnie a sostegno degli avamposti, le quali, fatto impeto sul nemico alla baionetta, lo misero in fuga. S'impadronirono di due pezzi da 6 coi loro avantreni.

Questo brillante episodio mise termine alla giornata del 30 maggio, così onorevole per le truppe della quarta divisione, giacchè, signor generale, mi è impossibile lo esprimerle adeguatamente lo slancio ed il valore da esso dimostrato nell'esecuzione di questa difficile operazione di guerra. Ma sopra ogni altro meritano singolare menzione il colonnello Brignone del 9 reggimento fanteria, ed il maggiore Chiabrera del settimo battaglione bersaglieri, che si dimostrarono in questa circostanza veri uomini di guerra. Mi riservo di comunicare alla S. V. gli elenchi dei militari d'ogni grado che maggiormente si distinsero in questa giornata, e la tabella delle perdite, la quale pur troppo è di qualche considerazione.

*Il comandante generale della quarta divisione*
Firmato Cialdini.

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**Nomine nelle provincie annesse.** — Con decreti in data dell'11 e del 15 del mese corrente, S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del regno, sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri e dell'interno, ha fatto le seguenti nomine d'intendenti generali:

Milano, cav. ed avv. Viani d'Ovrano — Brescia, commendatore Pietro Boschi — Pavia, cav. Giuseppe Alasia — Bergamo, cav. Vittorio Zoppi — Sondrio, nobile Enrico Guicciardi — Lodi e Crema, avv. e cav. Riccati di Ceva (reggente) — Como, avv. e cav. Carlo Verga — Cremona, avv. e cav. Gallarini — Piacenza, avv. e cav. Rocci — Parma, avv. Domenico Marco — Modena, avv. e cav. Domenico Micono — Reggio, cav. ed avv. Giuseppe Campi.

**Nomine nel ministero dell'interno.** — Con decreto in data dell'11 giugno il cav. Tommaso Celesia di Vegliasco, segretario di sezione al consiglio di stato, fu nominato direttore capo di divisione presso il ministero dell'interno; e con decreti del 17 dello stesso mese vennero nominati a reggenti direttori presso lo stesso ministero il cav. Angelo Boron, capo sezione, ed il marchese Adolfo Del Carretto di Torrebolmida.

**Linea doganale.** Il governo di S. M. ha già decretato che le linee doganali poste fra lo stato sardo e le provincie di Lombardia e dei ducati di Modena e Parma debbano nel più breve termine possibile essere abolite.

Si è subito dato opera per preparare il servizio del personale della nuova linea di dogana da stabilirsi verso la Svizzera, la Toscana e gli stati pontificii, e per la stampa della nuova tariffa doganale e di tutte le leggi e regolamenti che reggono questo ramo di pubblica amministrazione.

Il lavoro condotto con tutta la possibile celerità è oramai al suo termine, cosicchè fra 15 giorni potrà entrare in attività la nuova linea doganale colla tariffa sarda. (*Gazz. Piem.*)

**Elezioni politiche.** I collegi elettorali di Borgomanero e di Pinerolo convocati con regio decreto in data del 14 del mese spirante, si radunarono ieri per procedere alla scelta dei loro deputati al parlamento nazionale. A Borgomanero era eletto l'avv. Francesco Guglianetti, segretario generale del ministero dell'interno, ed a Pinerolo l'avv. Cesare Bertea.

**Spedali militari.** Le signore che visitano giornalmente i soldati feriti dell'esercito italo-francese, riconoscendo come, a malgrado delle provvide cure governative, siano tuttora inferiori al bisogno i soccorsi che il comitato è in grado di offerire ai valorosi che si ben meritarono della causa italiana, hanno presa la degna risoluzione di portarsi personalmente alle case dei cittadini, onde invocare quella beneficenza che mai non venne meno alle opere virtuose e patrie.

Si previene il pubblico che, affine di evitare gli abusi che potrebbero introdursi, ogni visitatrice sarà munita d'un viglietto portante l'intitolazione « visita agli ospedali militari » Il quale servirà altresì alle persone che ella bramasse associare al proprio ministero.

**Destituzione.** — Ci scrivono da Vigevano, 29 giugno. Il sindaco dottore Campari ed il segretario civico Fusi vennero rivocati dal loro impiego per la loro condotta durante l'occupazione austriaca. È generalmente lodata questa energica e non meno giusta misura governativa.

**I prigionieri austriaci a Pavia.** Ci scrivono da Pavia, 27 giugno:

« Il vostro giornale ha già riferito con quanta generosità gli abitanti di Pavia, smesso l'odio inveterato contro il nemico, si lasciassero commuovere dal tristissimo stato in cui trovarono i molti feriti austriaci lasciati negli ospedali dai corpi che si ritiravano, e dessero mano a curarli e sollevarli con ogni sorta di soccorsi. E gl'italiani animati dai sensi di pietà si lasciano pur troppo facilmente trasportare oltre i limiti delle convenienze e si fanno troppo indulgenti, ciò che ridonda poi a loro danno.

Ed anche ora i feriti non dovevano tardare a far persuasi i generosi pavesi che erano pur sempre uguali a se stessi i soldati dell'Austria.

Venerdì, 24 corrente, circa 200 feriti convalescenti, che erano lasciati in libertà nell'ospedale di Pavia, congiuravano di piombare sopra il debole posto di guardia cittadina, massacrarne i militi ed evadersi. Fortuna volle che il complotto fosse scoperto a tempo, sicchè col concorso dei soldati dei depositi piemontesi, arrestati tutti e frugati, venissero loro trovate indosso molte armi da taglio. I caporioni furono quindi carcerati e gli altri posti sotto buona custodia per essere mandati al più presto ai depositi dei prigionieri.

# NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Reggio, 27 giugno.*

Sono tornati oggi tutti i vetturali che furono costretti ad accompagnare a Mantova i soldati del duca, ma sono venuti a piedi, avendo dovuto lasciare colà tutti i cavalli e vetture senza neppure ritirarne un bono.

Raccontano che il giorno prima della battaglia di Solferino, da Mantova sono usciti sessanta pezzi d'artiglieria e il giorno dopo la battaglia ne tornarono solo sei ed i cavalli tutti con le tirelle tagliate. Le truppe sono andate per altra parte mentre in Mantovaa lla loro partenza non è rimasta che la solita guarnigione. Le truppe estensi sono state mandate a Legnago ed hanno letto loro in caserma un ordine del giorno, cui trovavansi presenti i vetturali e che annunciava una grande vittoria in cui 15,000 francesi sarebbero stati fatti prigionieri, Brescia rioccupata e l'armata austriaca sarebbe rientrata parte in Milano e parte in Pavia. Oltre ciò si aggiungeva che le truppe estensi erano destinate a partire verso il Po, per portarsi sopra Modena onde rimettervi in trono Francesco V.

Questi sono i mezzi che gli austriaci adoprano per sostenere in qualche modo il morale delle loro truppe, affatto caduto dopo la serie di sconfitte loro toccate.

— Una lettera da Valeggio 20 giugno nella *Gazzetta d'Augusta* dice, che i comandi dell'esercito austriaco sono distribuiti come segue: I. Armata, generale dell'artiglieria conte Wimpffen; II. armata, generale di cavalleria conte Schlick; III. armata (probabilmente riserva), arciduca Alberto; IV. armata (Trieste e Littorale), tenente maresciallo conte Degenfeld. Il comandante della fortezza di Verona, tenente maresciallo Teimer fu pensionato, e al suo posto messo il tenente maresciallo Urban. Si dice che il tenente maresciallo Rohn, già comandante di Piacenza, sarà nominato comandante di Venezia a fianco del tenente maresciallo Aleman, troppo occupato negli affari amministrativi e politici del governo veneto.

La consulta del governo della Toscana è convocata pel giorno 6 luglio entrante.

A Pesaro è stato dagli svizzeri, il giorno 21 giugno, strappata la bandiera tricolore sarda, spiegata dinanzi alla casa del console di Sardegna signor Francesco Giuliani.

Portata nel palazzo apostolico, essa fu calpestata.

Dicesi che il console ne abbia fatto rapporto al nostro governo, il quale avrebbe protestato contro tale violazione de' diritti internazionali.

Il comandante pontificio ad Ancona ha pubblicata la seguente

*Notificazione*

Per disposizione del legittimo governo pontificio, vengo rivestito del comando civile e militare di questa città.

A tutelare quindi l'ordine pubblico, credo frattanto emanare le seguenti disposizioni:

1. Viene istallato in questa città un governo militare.

2. Nel termine di ventiquattr'ore a datare dalla pubblicazione della presente, dovrà aver luogo un completo disarmo, per cui tutti saranno tenuti depositare le armi da fuoco e da taglio, anche non proibite alla delazione, in un locale apposito presso questo palazzo delegatizio; ed un ufficiale le riceverà, rilasciandone riscontro.

3. Sono vietati gli attruppamenti di persone.

4. Verrà severamente repressa qualunque opposizione ed offesa alla truppa e forza politica.

5. La contravvenzione ai menzionati articoli sarà conosciuta e punita da un consiglio di guerra.

Ancona, 24 giugno 1859.

*Il comandante della città e fortezza*
F. Allegrini, generale di brigata

Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* dice aver avuto notizia da Napoli che il re Francesco II ha offerto al papa il soccorso del suo esercito. Intanto nove battaglioni furono mandati verso i confini romani sotto il comando del generale Benedict.

La *Gazzetta d'Augusta* non manca mai di essere originale. Dopo avar dato i telegrammi da Parigi, Torino e Vienna sulla battaglia di Solferino, essa osserva in una nota che non può credere che l'esercito austriaco sia stato vinto, perchè alla sera del 24 il quartier generale francese era a Cavriana e quindi ancora a qualche distanza dal Mincio.

In data del 25, la *Corrispondenza austriaca* annunciava che il quartier generale austriaco era a Villafranca.

La notizia delle battaglie di Solferino e San Martino fu accolta, secondo la *Gazzetta di Colonia*, con un rialzo di fondi alle borse di Berlino e Londra; quanto più decisiva è stata l'azione, tanto più presto supponevasi sarebbe stata ristabilita la pace.

Una lettera da Vienna, 21, al *Mercurio di Svevia*, dice che il reggimento Arciduca Sigismondo scomparve per la maggior parte alla battaglia di Magenta, e non ne rimasero che circa 200 uomini che furono rimandati nelle provincie tedesche.

— Ad un indirizzo della conferenza annuale della società degl' indipendenti nelle contee di Cardigan, Pembroke e Carmarthen, lord Palmerston fece rispondere dal suo sottosegretario nei seguenti termini:

« Signori; ho l'incarico di darvi ricevuta della vostra supplica, che insiste sulla necessità di non intervenire per parte di questo paese nella guerra tra la Francia, la Sardegna e l'Austria, e di informarvi che il governo di S. M. non ha alcuna intenzione di consigliare a S. M. di prendere parte nella presente guerra, e che esso non prevede la probabilità di qualche evento che possa indurlo a dipartirsi dalla politica di neutralità.

« *Firm.* C. G. Barrington. »

Il *Morning Post* del 28 nel dire che le negoziazioni nel presente momento sono assurde, aggiunge che la Prussia non può impedire gli alleati a passare il Mincio; nè salvare alcuna parte della Lombardia. Quando gli austriaci saranno cacciati dal paese, allora verrà il momento per la diplomazia di riassumere l'iniziativa. Se la guerra sarà terminata in tre mesi, la Lombardia respingerà ogni partecipazione ai debiti dell'Austria.

— Da Amborgo 24 giugno si annuncia che si sono prese le disposizioni per il passaggio per l'Annover di 30[m. prussiani, che al primo luglio devono recarsi sul Reno.

La *Gazzetta d'Augusta* avendo chiesto quale sia il motivo del ritardo nell'esecuzione delle misure militari della Prussia, ebbe la seguente risposta:

« Da Berlino, 25 giugno. — Si aspetta l'adesione formale dei governi. Questa considerazione consigliò un ritardo, che si spera di pochi giorni: la condotta è invariata. »

La *Gazzetta nazionale* di Berlino riceve notizie dall'Ungheria che rappresentano il paese alla vigilia d'una rivoluzione. L'esacerbazione contro i tedeschi è salita al sommo grado; sopra ogni viso si legge resistenza e trionfo, e tutto attende solo il segnale per sollevarsi. Dietro proclami imperiali si sono formati in Ungheria alcuni corpi di volontari, ma questi sono conposti quasi esclusivamente di tedeschi, ai quali venne assai opportuna questa occasione per togliersi dalla loro posizione poco sicura. Tutti quelli che possono, fuggono da questa atmosfera soffocante. Invano i comandanti delle guarnigioni hanno chiesto rinforzi. « Aiutatevi alla meglio, è stata la risposta, non abbiamo truppe da darvi. » Che si sia pervenuto a questo punto e che l'Austria sia caduta in un tale precipizio, eccita gli animi dei tedeschi allo sdegno e alla disperazione; si maledice il sistema sì lungamente tenuto, che ebbe la sua origine con Metternich, e un appoggio nel conte Grünne che colla sua influenza rende impossibile ogni riforma.

— Lettere da Pietroburgo annunciano che il conte Adlerberg è portatore di una lettera autografa dell'imperatore di Russia al principe reggente. La corte di Russia, dicesi in questo importante argomento, tiene molto a rimanere in buoni termini colla corte di Berlino, e si pensa che il conte è incaricato di dare spiegazioni soddisfacenti intorno alle truppe russe che ora si raccolgono sui confini della Prussia.

MINISTERO DELL' INTERNO

# Bollettino della Guerra

Num. 104.

*Torino, 30 giugno, matt.*

Dal quartier generale imperiale di Volta riceviamo le seguenti notizie in data di ieri 29:

L'esercito francese ha incominciato oggi il passaggio del Mincio, che il nemico non ha cercato di difendere.

S. M. l'Imperatore si è recato a visitare sulla riva sinistra la posizione di Valeggio, già occupata dagli austriaci. S. M. fa gettare parecchi ponti sul fiume in sostituzione di quelli che gli austriaci hanno fatto saltare nella loro ritirata.

## Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

*Parigi, 29 giugno, sera.*

(Ritardato)

*Berna*, 29. Il consiglio federale ha indirizzato una circolare ai suoi agenti diplomatici, nella quale protesta contro le rimostranze fatte verso i reggimenti composti di stranieri riguardati siccome reggimenti svizzeri. Esso invita i suoi agenti a far uso di detta circolare per illuminare le popolazioni a tale riguardo.

Azioni del Credito mobiliare 640.
Id. Str. ferr. Vitt. Em. 375.
Id. Id. Lomb.-Ven. 470.

*Parigi, 30 giugno, mattina.*

*Berna*, 29. Dispacci giunti da Coira confermano che parecchie compagnie di tirolesi hanno passato lo Stelvio. Altre sono entrate in val Camonica, bruciando una borgata.

Borsa di Parigi del 29 giugno

| Fondi francesi | *in contanti* | *in liquidazione* |
|---|---|---|
| 3 0[0 . . . | | 62 30 62 40 |
| 4 1[2 p. 0[0 .. | 92 40 92 60 | |
| Consolid. ingl. | | 92 5[8 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 0[0 . . | 82 25 82 10 | |
| 1853 3 0[0 . . | » » » | |

*Parigi, 30 giugno, sera.*

Si legge nell'*Independance belge* d'oggi: Corre voce a Vienna che l'imperatore d'Austria avrà un abboccamento col principe reggente di Prussia.

Borsa molto sostenuta alla chiusura
Azioni del *Credito mobiliare* 660.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 375.
Id. Id. *Lombardo-Venete* 479.

Borsa di Parigi del 30 giugno

| Fondi francesi | in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|
| 3 p. 0[0 . . | | 62 50 63 » |
| 4 1[2 p. 0[0 | 93 » 92 60 | |
| Consolidati ingl. | | 92 7[8 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0[0 | 82 » » » | |
| 1853 3 p. 0[0 | » » » » | |

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA

*Ordine del giorno N. 28.*

*(Continuazione — V. num. 180)*

*Promozione al grado di sottotenente.*

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

*5 reg. fant.* Vische Luigi, furiere. Benchè colla mano perforata da una palla di fucile

continuò a rimanere al fuoco sino alla fine del combattimento, dando esempio di singolare coraggio.

*Medaglia d'argento al valor militare.*

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

*6 regg. fant.* Novellis di Coarazze barone Alfonso, luogotenente aiut. di campo. Per l'energia ed il coraggio dimostrato durante l'azione nel disimpegno delle sue funzioni d' aiutante di campo del generale comandante la divisione.

Favetto Tuble Domenico, soldato. Ferito gravemente, volle rimanere al suo posto sino al termine del combattimento, e non si ritirò se non costretto da ordine del suo superiore.

*Menzione onorevole.*

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

6.o *Regg. fant.* Marozzo Giacomo e Gasparel Giovanni P., soldati. Dimostrarono molto coraggio, e con molto sangue freddo si adoperarono a psrtare munizioni alla batteria d' artiglieria.

Briglieri Giuseppe, Becchio Giovanni, soldati, Bazzano Giovanni, tamburo. Per avere dimostrato molto zelo e buona volontà, chiedendo volontariamente di fare alcune pattuglie contro il nemico.

*Medaglia d'orgento al valor militare.*

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

1.o *Battagl. Bersaglieri.* Radicati di Primeglio cav. Vincenzo, maggiore. Per il modo energico ed intelligente con cui diresse il proprio battaglione durante il combattimento, concorrendo efficacemente al risultato ottenuto.

Negri conte Pietro, capitano. Per l' intelligenza e singolare energia con cui condusse ripetutamente la sua compagnia all'attacco della baionetta.

Rondani sig. Edoardo, sottotenente. Per la bravura e lo slancio con cui diresse gli attacchi alla baionetta del suo pelottone.

Perrier Antonio, Martin 1.o Pietro, Faucon Michele, Ricci Cristoforo, soldati. Quantunque gravemente feriti non desistettero dal combattimento e continuarono ad animare i compagni.

*Menzione onorevole.*

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

1.o *Battagl. Bersaglieri.* Schiapparelli sig. Cesare, capitano. Per il sangue freddo e coraggio dimostrato nel condurre la sua compagnia agli attacchi alla baionetta.

Enria sig. Giovanni, sottotenente. Per il coraggioso suo contegno nel sostenere col proprio pelottone un attacco del nemico.

Perotto Domenico, Bottino-Satta Enrico, sergenti, Baratto Pietro, caporale, Ferrero Francesco, Bernardi Gio. Camillo, soldati. Pel vigore e l' intelligenza dimostrata nell'esecuzione degli ordini dei loro ufficiali.

*Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.*

(Fatti d'armi di Confienza 31 maggio e Magenta 4 giugno)

9.o *Batt. Bersaglieri.* Angelino sig. Giuseppe, magg. Per l' intelligenza e la bravura dimostrata a Confienza nel condurre il suo battaglione, e pei risultati ivi ottenuti, non che per l' ardore ed il coraggio con cui condusse alla corsa il battaglione a Magenta e penetrò con esso nel villaggio, combattendo unitamente alle truppe francesi.

*Medaglia d'argento al valor militare.*

(Fatti d'armi di Confienza 31 maggio e Magenta 4 giugno).

9.o *Batt. Bersagl.* Franchini sig. Enrico e Grosso Campana sig. Alessandro, capitani. Per l' intelligenza e la singolare bravura con cui condussero la loro compagnia in ambidue i combattimenti.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

9.o *Batt. Bers.* Migliara sig. Carlo, capitano. Per l' intelligenza e la fermezza con cui inseguì il nemico colla sua compagnia e lo mise in fuga.

Marchino Giuseppe, caporale, e Dettoni Gioachino, soldato. Per essere entrati in una cascina occupata dal nemico ed avervi fatto quattro prigionieri.

Lantieri Giovanni, soldato. Rimasto in Confienza per attendere a lavori di contabilità ordinatigli accorreva al rumore del cannone a raggiungere la compagnia e sebbene ferito non lasciava il combattimento.

Danio Angelo, sergente, Sini Giovanni, Applagnat Francesco, Rolando Giovanni, soldati. Benchè feriti gravemente continuarono a combattere animando i compagni.

*Menzione onorevole*

(Fatto d'arme di Confienza 31 maggio)

9° *Batt. Bers.* Galliard sig. Antonio, sottotenente, e Serratrice Angelo, sergente. Per lo slancio ed il coraggio dimostrato nel comandare e guidare il pelottone d'avanguardia durante una ricognizione.

Feche sig. Giuseppe, sottotenente. Pel brillante coraggio e sangue freddo di cui diè prova ed esempio ai suoi subordinati.

Boyer sig. Andrea, idem. Pel coraggio e sangue freddo dimostrato nell'inseguire il nemico.

Gastinelli signor Bartolomeo, luogotenente. Pel coraggio e sangue freddo con cui secondava le disposizioni del proprio capitano.

Anguissola sig. Giacinto, luogot., e Busi sig. Ferdinando, sottotenente. Pel sangue freddo e coraggio di cui davano esempio alla compagnia nel resistere con essa alle preponderanti forze nemiche sotto un vivo fuoco d'artiglieria.

Barbieri Antonio, bersagliere. Per aver aiutato volontariamente a portare le munizioni dagli avantreni ai pezzi, in sito molto esposto ai tiri del nemico.

(Fatto d'arme di Magenta 4 giugno)

Gastinelli sig. Vincenzo e Anguissola signor Giacinto, luogotenenti, e Busi nob. Ferdinando, Bellezza sig. Paolo e Galliard sig. Antonio, sottotenenti. Per avere col loro lodevole contegno animato costantemente il soldato sia nella faticosa marcia che al fuoco.

Canu Giovanni, Gandolfo Luigi, Monardi Oreste e Moreno Domenico, soldati. Oltre all'aver coadiuvato sempre sotto il fuoco del nemico al servizio chirurgico del medico di battaglione sig. Rossi, entrati poi nel cortile d'una cascina ove erano radunati motissimi soldati dei *Chasseurs-à-pied* feriti, riuscirono (unitamente ad alcuni zuavi) a snidare il nemico dalla medesima e a salvare i suddetti feriti.

*Medaglia d'argento al valor militare.*

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

*Artiglieria.* Salino sig. Pietro, maggiore. Per l'intelligenza l'energia ed il valore dimostrato nel collocamento dei pezzi d'artiglieria e nella direzione del fuoco.

*14 Batteria.* Corsini march. Pietro, luogotenente. Pel rimarchevole sangue freddo dimostrato durante l'azione, nel comando della sua sezione esposta al fuoco nemico, e pei risultati efficaci da esso ottenuti.

Viscoli Nicolao, cannoniere. Ferito in una mano in modo da non poter tenere lo scovolo, rimase al pezzo a fare altro servizio.

Borsellini Giuseppe, sergente. Si distinse per rimarchevole valore nel dirigere ed animare i cannonieri suoi dipendenti.

(Fatto d'armi di Magenta 4 giugno).

*13 Batteria.* Cugia cav. Francesco, capitano. Per l'ardore con cui ha condotto al galoppo la sua batteria su Magenta, malgrado le difficoltà del terreno e l'ingombro delle strade, onde prendere parte alla battaglia in un momento difficile, e pel risultato ottenuto, avendo assicurato l'ala minacciata delle truppe francesi.

*Menzione onorevole.*

(Borgo Vercelli 30 maggio).

*Artiglieria 15 batteria.* Della Chiesa cav. Luigi, luogot., Maina Francesco, serg. Pel coraggio e l'intelligenza di cui davano prova.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

Inaldi Antonio, caporale, Cerutti Pietro, sergente, Cravero Nicolao, Rossi Pietro, Morel Giovanni, Vuachon Giovanni, Bertazzi Gaudenzio, Vada Pietro, cannonieri. Per l'intrepido contegno da essi tenuto.

*Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.*

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

*Cavalleggeri di Saluzzo.* Marchetti di Montestrutto cav. Ottavio, capitano. Per la distinta intelligenza e pel valore dimostrato nel dirigere la ricognizione che precedette l'attacco e particolarmente nel ritirarsi sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, avendo così dato tempo a disporre le truppe della divisione pel combattimento.

*Medaglia d'argento al valore militare.*

(Fatto d'armi di Magenta 4 giugno).

*Cavalleggeri d'Alessandria.* Morra di Carpenea cavaliere Giuseppe, luogotenente. Per avere con molta intelligenza e col massimo sangue freddo condotto il suo pelottone in esploratore contro imponenti forze nemiche, nell' intervallo fra Boffalora e Magenta, ed eseguito i fuochi in ritirata al passo colla massima fermezza, per cui fu dato tempo alle vicine truppe francesi di disporsi a combattere.

(Inveruno 4 giugno).

*Cavalleggeri d'Aosta.* Falda, sergente. Pel coraggio e l'intelligenza con cui, alla testa di pochi cavalleggeri, caricava e respingeva un pelottone di ulani in esplorazione, di cui rimaneva ucciso l'ufficiale comandante.

*Menzione onorevole.*

(Inveruno 4 giugno).

Qualla, caporale. Per la sua coraggiosa condotta nello scontro con un pelottone d' ulani in ricognizione, di cui feriva mortalmente l'ufficiale comandante.

*Medaglia d'argento al valor militare.*

(Magenta 4 giugno).

*Corpo sanitario.* Rossi sig. Leonardo, medico di battaglione. Per essere entrato in Magenta unitamente al proprio battaglione, ed aver ivi curato molti feriti durante il combattimento sotto il fuoco del nemico.

*Menzione onorevole.*

(Fatto d'armi di Magenta 4 giugno).

*Corpo sanitario.* Cerale cav. Giacomo, medico divis., Laj don Gaetano, medico di regg., Pansano sig. Giuseppe, Lanza sig. Giuseppe, medici di batt. Per alacrità colla quale si adoperarono a soccorrere una parte dei feriti della giornata di Magenta, avendone curati oltre 600 tra francesi ed austriaci.

Toselli sig. Giacomo, e Gavioli signor Giuseppe, medici di battaglione. Degni di menzione onorevole per aver prestato i soccorsi dell'arte in un sol giorno a 310 feriti lasciati alle loro cure dai francesi in Marcallo.

Piazza e Morzone, medici di battaglione. Meritevoli d'essere menzionati onorevolmente per le cure prestate volontariamente ad una quantità di feriti francesi nella stazione della ferrovia.

TERZA DIVISIONE.

*Croce di cavaliere dell' ordine militare di Savoia.*

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio)

*Stato maggiore della divisione.* Devecchi nobile Ezio, capitano di stato maggiore. Sceso da cavallo, superava fra i primi la barricata all'ingresso di Vinzaglio, e contribuiva specialmente ad organizzare l'occupazione del villaggio e la difesa di esso contro i ritorni offensivi del nemico.

*Menzione onorevole.*

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio)

*Brigata Cuneo.* Arnaldi cav. Annibale, maggior gen. Distinguevasi per fermezza e coraggio nel dirigere la propria brigata.

*Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.*

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio)

*7 Regg. fant.* Beretta cav. Luigi colonnello. Incaricato di organizzare, con i due battaglioni primi entrati, la difesa del villaggio contro i ritorni offensivi del nemico, adempieva al suo mandato con molta risolutezza, attività ed intelligenza.

Borda cav. Egidio, maggiore. Conduceva animosamente il proprio battaglione all'attacco, e costringeva alla ritirata i pezzi nemici sulla strada di Palestro.

Fenoglio sig. Gio. Batt., maggiore. Conduceva con rimarchevole ardire e sangue freddo il proprio battaglione all'attacco.

*Medaglia d'argento al valor militare.*

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio)

*7 Regg. fant.* Borgna sig. Pietro, capitano. Cadeva mortalmente ferito, mentre coll'esempio e colla voce animava la propria compagnia al combattimento. — La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto giusta le norme prescritte dal regio viglietto 26 maggio 1833.

Parodi sig. Gio. Maria, luogotenente. Non abbandonava il combattimento sebbene avesse riportato una grave contusione al braccio destro.

Frandoni sig. Gaetano, sottotenente. Ferito nel petto, appena medicato ritornava al combattimento.

Rotta Bartolomeo, scelto, Molinari Francesco, Tortarolo Antonio, Giovannini Carlo, Leinardi Giacomo, Cerri Pietro, Rovedda Giuseppe, Sobrà Marco, Frailis Francesco, soldati. Sebbene feriti continuavano a combattere.

Cademarchi Giuseppe, soldato. Sebbene ferito continuava a combattere, animando colla voce i suoi compagni.

*Menzione onorevole*

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio)

*7 Reggim. fant.* Coppier sig. Ernesto, luogot. aiutante maggiore in 1. Dimostrava molto animo, sangue freddo ed intelligenza, ed animava i soldati coll'esempio e colla voce.

Conti sig. Filiberto, sottotenente. Dimostrava calma e coraggio nel trasmettere gli ordini del colonnello.

Fantino sig. Luigi, sottotenente. Mantenevasi al suo posto benchè avesse riportato una contusione.

Fiore Giacomo, Lambert Andrea, sergenti. Si tenevano sempre fra i primi, secondando i loro ufficiali ed animando i soldati.

Brosoni Giacomo, Valerio Vincenzo, Papa, Beccuti Cesare, Durand Gaspare, soldati. Si distinguevano per coraggio, animando i compagni.

Pavesi Ambrogio, trombettiere. Rimasto sempre a fianco del colonnello, animava i soldati colle parole e coll'esempio.

*Promozione a sottotenente*

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio)

*8 Regg. fant.* Zanotti, furiere. Comportavasi con valore ed intelligenza nel comando d'una sezione affidatagli in mancanza d'ufficiale.

*Croce di cav. dell'Ordine militare di Savoia.*

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio)

*8 Regg. fant.* Benvenuti sig. Giuseppe, capitano. Alla testa della sua compagnia affrontava con intrepidezza il nemico, e costringevalo ad abbandonare un carro di munizioni.

Bruno sig. Giuseppe, capitano. Sloggiava successivamente il nemico dai luoghi ove esso rifugiavasi e lo inseguiva colla massima risolutezza.

(*Continua*)

G. ROMBALDO, *Gerente.*

**L'Istituto Bonzanino**, che comprende tutto il corso del primario insegnamento e delle tre classi di grammatica latina, nelle vacanze autunnali continua detto esercizio e prepara i giovanetti per gli esami di Ognissanti.

Torino, via Guardinfanti, n. 20, piano terzo.

**AVVISO.** **Vendere od affittare** ampia villa mobigliata sui colli di Saluzzo.

Indirizzo al Medico Peano, Saluzzo.

RATTIER ✻ E COMP.

4, RUE DES FOSSÉS-MONTMARTRE, A PARIGI, 4

**CAOUTCHOUC E GUTTA-PERCHA**

***Oggetti ad uso dei signori Uffiziali***

Mantelli, Pastrani, Collari, Paletò, *Varenses*, Cappucci, Collari che coprono la nuca, Calzoni, Gambiere, Muffole, Materassi ad aria, Guanciali, Cuscini, Bottiglie flessibili, Catini e tazze pieganti, Ciotole, Coperte da campo, Sacchi da viaggio, e a Spugne, Foderi da fucile e da pistole, ecc. -- Tutti questi articoli si vendono garantiti e portano l'impronta della Casa, che è importante di esigere, attese le numerose e cattive imitazioni che si fanno dei prodotti di detta fabbrica.

**STABILIMENTO IDROTERAPICO**

di **SAVIGNONE** presso Busalla

Compie il quarto anno che accorrono da ogni parte ammalati e visitatori a questo eletto ritrovo di guarigioni e di delizie.

È questo stabilimento aperto al Pubblico dal 15 giugno a tutto settembre.

Il prezzo del soggiorno allo Stabilimento, ivi compresi la cura, il vitto, l'alloggio ed il servizio, è fissato a L. 6 50 al giorno; la pensione per le persone di servizio è fissata a L. 4 al giorno. Una vettura a prezzo fisso si troverà a Busalla in coincidenza col servizio della ferrovia.

Chi desidera maggiori informazioni è pregato dirigersi a Genova o a Savignone ai direttori

*Dott.* MICHELE BAUSSAN-GOULLION.
*Dott.* LUIGI FASCE.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

*BORSA DI COMMERCIO.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico.* – *Torino,* 30 *giugno* 1859.

| FONDI PUBBLICI | Contratti del giorno precedente dopo la Borsa – In contanti | In liquidazione | Contratti della mattina – In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|---|---|
| Rendite Godimento | | | | |
| 1849 5 0/0 1 gennaio | 82 75 | — — | 82 60 | — — — |
| » Certificati Imprestito | — | — — — | 83 50 | — — |
| FONDI PRIVATI | | | | |
| Banca nazionale 1 genn. | — — | — — — | 1400 | 1410 31 luglio |

**Polvere d'Ireos** genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la bincheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

**STABILIMENTO IDROTERAPICO**

**E DI ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** *presso Serravalle*

Resta aperto dal 5 giugno a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, contrada di Porta Nuova. Per ischiarimenti dirigersi al Medico Direttore Dott. G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

*Tipografia dell'* Opinione *diretta da C. Carbone*